



---

Prot. N. 168/2009/SA

## **GRAZIE ALLA LEGA NORD**

### **GLI IMMIGRATI SCONTERANNO LA PENA NEL LORO PAESE**

In Commissione Politiche europee è stato presentato in questi giorni un emendamento alla legge comunitaria attualmente in discussione, che da un lato consentirà di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dall'altro rappresenterà un forte deterrente per chi nel nostro Paese viene a delinquere.<sup>1</sup>

L'approvazione dell'emendamento consentirà infatti che un cittadino di un altro Stato membro dell'Unione europea sconti la pena comminata nel nostro Paese non nelle nostre carceri, bensì nel proprio Paese d'origine, anche senza il consenso dell'interessato, attualmente obbligatorio per legge. Dal punto di vista tecnico l'emendamento in questione non fa che anticipare il conferimento dell'adempimento per l'attuazione della decisione quadro dell'Ue 2008/909/GAI<sup>2</sup>.

Per comprendere il quadro normativo di riferimento è dunque necessario fare un piccolo passo indietro nel tempo.

Già nel 1983, precisamente il 21 marzo, il Consiglio d'Europa aveva adottato una convenzione, ratificata poi da tutti gli stati membri, in base alla quale il trasferimento per l'esecuzione della parte residua della pena era previsto solo verso lo Stato di cittadinanza della persona condannata e solo previo consenso della medesima e degli Stati interessati. In seguito è stato adottato un protocollo aggiuntivo, nel 1997, ma né quest'ultimo né quello del 1983 contenevano obblighi di massima di accettare le persone condannate ai fini dell'esecuzione della pena.

---

<sup>1</sup> Secondo i dati del Ministero della Giustizia al 30 giugno 2008 i detenuti comunitari presenti nei nostri istituti di pena ammontavano a circa il 20% della popolazione carceraria.

<sup>2</sup> Per il testo integrale della decisione quadro vedi <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:327:0027:0046:IT:PDF>

Ora, l'allargamento dell'Unione Europea ha però imposto la necessità di ulteriori regole, in quanto, come si legge nella premessa della decisione quadro sopra citata (Decisione 2008/909/GAI del consiglio del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea):

*“I diritti processuali nei procedimenti penali sono un elemento cruciale per assicurare la fiducia reciproca tra gli Stati membri nell'ambito della cooperazione giudiziaria. I rapporti tra gli Stati membri, fondati su una particolare fiducia reciproca nei rispettivi ordinamenti giuridici, consentono allo Stato di esecuzione di riconoscere le decisioni delle autorità dello Stato di emissione. Pertanto, si dovrebbe considerare un ulteriore sviluppo della cooperazione contemplata dagli strumenti del Consiglio d'Europa in materia di esecuzione delle sentenze penali, in particolare nel caso in cui cittadini dell'Unione siano stati oggetto di una sentenza penale e siano stati condannati a una pena detentiva o a una misura privativa della libertà personale in un altro Stato membro. Ferma restando la necessità di offrire garanzie adeguate alla persona condannata, la partecipazione di quest'ultima al procedimento non dovrebbe più costituire un elemento predominante con la richiesta in tutti i casi del suo consenso alla trasmissione di una sentenza ad un altro Stato membro ai fini del suo riconoscimento e dell'esecuzione della pena irrogata.”*

Questa decisione quadro dovrà essere recepita da tutti gli Stati membri entro il 5 dicembre 2011, ma la Lega Nord ha voluto anticipare i tempi con l'emendamento in questione, che prevede già da ora l'adozione di un decreto legislativo relativo all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle sentenze penali, senza dover attendere l'entrata in vigore della comunitaria 2009, che presumibilmente non avverrà prima dell'inizio del prossimo anno.

«Si tratta - spiega il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Politiche europee - di un provvedimento che può costituire un ottimo deterrente per chi viene a delinquere nel nostro Paese contando su un sistema carcerario decisamente meno "duro" rispetto a quello dei Paesi di provenienza. Ogni Stato dell'Unione potrà far scontare nello Stato di cittadinanza del condannato la pena inflitta dalla propria autorità giudiziaria, così che Paesi ad alto tasso di immigrazione comunitaria come l'Italia vedranno alleggerirsi il peso dell'esecuzione delle sentenze emesse, secondo un modello già sperimentato su base bilaterale e prescindendo in varie ipotesi dallo stesso consenso della persona trasferita. Quella di Bruxelles è una decisione quadro che dovrà essere recepita obbligatoriamente da tutti Paesi membri dell'Ue entro il 5 dicembre 2011. Ma per quanto ci riguarda la situazione d'emergenza che si è creata con le bande di delinquenti calate in Italia dai Paesi dell'Est, ha consigliato di accelerare i tempi. Pochi mesi e saremo pronti. Poi bisognerà solo attendere il recepimento della norma da parte degli altri Paesi europei, per rispettare il principio

della reciprocità. Nell'interesse comune - conclude Pittoni - in particolare dalla Romania, invece delle assurde accuse di xenofobia, ci aspettiamo fattiva collaborazione per rendere operativo l'accordo in tempi brevi».<sup>3</sup>

Milano, 26 febbraio 2009

Dott.ssa Susanna Anvar

---

<sup>3</sup> <http://www.leganord.org/dblog/articolo.asp?articolo=1564>